a cura di Pensionati Cisl, tel. 0171-321069

Il trattamento minimo di pensione Inps nel 2019, ecco i parametri

Per effetto dell'aumento dell'1,1% dovuto alla perequazione da gennaio 2019 il trattamento minimo delle pensioni Inps sale da 507,42 a 513,01 euro al mese per tredici mensilità.

Per averne diritto occorre:

1) essere titolari di pensione con almeno un contributo prima del gennaio 1996;

2) non superare determinati limiti di reddito.

Quando gli anni di contributi versati sono pochi ma sufficienti per il diritto alla pensione, normalmente l'importo della stessa è inferiore al trattamento minimo. In questo caso, il pensionato ha diritto, quando non supera determinati limiti di reddito, a ottenere che l'importo venga "elevato", fino a raggiungere l'ammontare del trattamento minimo. L'importo di pensione che deriva dai contributi versati viene sempre corrisposto, anche quando si superano i limiti di reddito.

Per ottenere l'integrazione al minimo non si devono superare sia il limite di reddito personale sia quello coniugale quando i coniugi non sono legalmente ed effettivamente separati.

Vediamo i limiti reddituali per il 2019.

A) Limite di reddito annuale che consente di percepire l'intero trattamento minimo:

individuale: fino a 6.669,13 euro;

coniugale: fino a 20.007,39 euro.

B) Limite di reddito annuale che esclude ogni integrazione al trattamento minimo:

individuale: oltre i 13.338,26 euro;

coniugale: oltre i 26.676,52 euro.

C) Limiti di reddito annuali che consentono di percepire una parziale integrazione al minimo:

individuale: da 6.669,13 a 13.338,26 euro;

coniugale: da 20.007,39 a 26.676,52 euro.

L'importo annuo che spetta come parziale integrazione è la differenza tra il limite di reddito che esclude l'integrazione al minimo e l'ammontare dei redditi posseduti. Ad esempio: 26.676,52 euro (limite di reddito coniugale che esclude il minimo); meno 23.000,00 euro (reddito posseduto da entrambi i coniugi) differenza 3.676,52 euro: questo è l'importo annuo che spetta come integrazione e va diviso per i mesi dell'anno in cui si percepisce la pensione,13 se è tutto l'anno: 3.676,52 : 13 = 282,81 importo mensile. Questa quota si somma all'importo mensile di pensione derivante dai soli contributi effettivamente versati: ad esempio, 200 + 282,81 di integrazione = 482,81 euro, importo che viene pagato. In ogni caso non viene corrisposto più di 513,01 euro.

I redditi da prendere in considerazione sono tutti quelli che vengono assoggettati all'Irpef.

I redditi che non si prendono in considerazione sono:

* l'importo della pensione da integrare;
* la casa di abitazione;
* le rendite dell'Inail;
* le pensioni degli invalidi civili;
* l'indennità di accompagnamento.
* redditi già tassati alla fonte.

L'importo e la normativa di questo trattamento minimo non hanno niente a che vedere con la pensione di cittadinanza che è un'integrazione assistenziale soggetta a una diversa normativa (età e limiti di reddito), come abbiano indicato in un precedente articolo su questo giornale.

Angelo Vivenza